

## Le aziende municipalizzate pel Gas

A Milano, nell'antisala del Consiglio Comunale ha avuto luogo una importantissima riunione dei rappresentanti di Comuni e di Officine da Gas Municipali per la costituzione di un Consorzio delle Aziende municipalizzate che provveda direttamente all'acquisto di combustibile per approvvigionare le officine.

Fra le numerose persone intervenute e fra le adesioni abbiamo notato i rappresentanti di Asti, di Alba, di Vigevano, in mezzo a quelle di molte più importanti città. Invano vi abbiamo cercato il rappresentante di Acqui! La nostra amministrazione ha creduto che fosse... una cosa superflua! Noi non abbiamo nulla da imparare! Noi abbiamo un patrimonio considerevole che va in perdizione per trascuranza e per inettitudine.

Da quando l'officina è stata chiusa, l'amministratore straordinario della nostra Azienda Gas, si è chiuso in una neghittosità quasi orientale e nessuno ha pensato più a questo ramo importantissimo di pubblico servizio.

E' vero che è corsa in città una iniziativa privata di un consigliere Comunale per raccogliere firme di cittadini reclamanti la riapertura dell'officina: non sappiamo se l'iniziativa venga ancora coltivata o se sia stata abbandonata; non nascondiamo però che essa ci ha lasciati scettici sull'esito che poteva avere presso l'amministrazione. Quando si trovano a cozzare così violentemente interessi pubblici e privati — non sappiamo perchè o forse lo sappiamo troppo bene — sono sempre gli interessi pubblici quelli che sono sacrificati e così... Pantalone paga.

## Consorzio Antifilosserico Acquese

Le Barbatelle innestate messe in vendita per l'autunno 1916 e la primavera 1917 sono le seguenti.

Barbera innestata su Rupestris du lot; Berlandieri - Riparia 420 A e 157 - 11; Riparia - Rupestris 3309, 101 - 14 e Danesi.

Dolcetto su Rupestris du lot; Rip. - Rip. 3309 e 101 - 14; Berl - Rip. 420 A e 34 E.

Nerello su Riparia Gloire; Berl Rip. 420 B e 34 E; Rip. - Rip. 3309, 101 14 e Danesi.

Moscato su Rupestris du lot; Rip. - Rip. 3309 e 101 - 14, Berl - Rip. 420 A 34 E.

I viticoltori che intendono acquistare devono farne domanda al presidente del Consorzio non più tardi del 20 novembre prossimo, indicando il numero e la varietà delle barbatelle volute, l'epoca in cui si desidera ritirarle, la natura e la giacitura del terreno destinato all'impianto.

Per i soci del Consorzio in regola con i pagamenti delle quote sociali, il prezzo è di lire 80 il migliaio e, per quantità minori, lire 10 il centinaio.

Per gli altri viticoltori del Circondario è di lire 15 il centinaio indistintamente.

Le domande di questi ultimi però saranno soddisfatte nel solo caso che rimanesse barbatelle invendute ai soci non morosi.

Il pagamento delle barbatelle deve eseguirsi all'atto della consegna. Acqui, 31 ottobre 1916.

Il R. Direttore Tecnico Il Presidente  
Dott. G. Persi Avv. F. Toselli

## Il ricorso del Contabile del Dazio accolto dalla G. P. A.

E' noto che il sig. Dadda Giuseppe, contabile dell'ufficio daziario di Acqui, era stato licenziato dal posto che occupava, con deliberazione 17 febbraio 1916, in conseguenza di procedimento disciplinare per fatti sui quali anche l'autorità giudiziaria è chiamata a pronunciarsi. Con ricorso 10 aprile u. s. il Dadda impugnava tale deliberazione dinanzi la Giunta Provinciale Amministrativa, patrocinato poi dall'avv. cav. Ferdinando Viora di Alessandria. Il Comune a sua volta, col'assistenza dell'avv. Giuseppe Pugliese, sostenne la validità della assunta deliberazione di licenziamento.

La Giunta Provinciale Amministrativa, dopo esauriente discussione fatta dai rispettivi patroni, decideva, con provvedimento pubblicato il 30 settembre u. s. « che il Consiglio Comunale di Acqui ha intempestivamente deliberato di licenziare il sig. Dadda Giuseppe dal posto di contabile dell'Ufficio del Dazio Comunale, mentre esso dovrà e potrà, dopo la pronuncia del Magistrato penale, deliberare sull'applicazione della pena disciplinare nei riguardi dello stesso Dadda: annullando di conseguenza la deliberazione 17 febbraio 1916 del Consiglio Comunale di Acqui in quanto ha tratto al licenziamento inflitto al Dadda, colla compensazione delle spese. »

## Comitato di preparazione civile

De Alessandri dott. Riccardo,	offerta	L. 20,—
Levi Oreste, off.		" 50,—
Iona Jair, ott.		" 10,—
Rachele Montalcini ved. Ottolenghi, ott.		" 10,—
Morel Valerio Luigi, in memoria della madre Vittoria Ottolenghi ved. Morel		" 100,—
Impiegati Banca Italiana di Sconto, ott.		" 47,50
Cotta Pietro, sett.		" 15,—
Baccalaric Cav. Domenico sett. e ott.		" 20,—
Dealessandri Pietro, sett.		" 2,—
Segre Leone id.		" 5,—
Parodi Guido id.		" 10,—
Vercellino Domenico id.		" 1,50
Bodrero Carlino id.		" 2,—
Chiarabelli ved., sett., ott. e nov.		" 6,—
Avv. Bruni e Zunino, sett.		" 10,—
Ottolenghi Cav. Uff. Cesare offerta		" 200,—
Boffi prof. Angelo nov.		" 10,—
Alberioi prof. Achille id.		" 5,—
DeBenedetti prof. Cesare id.		" 10,—
Giovana prof. Francesco id.		" 5,—
Marchi prof. Dionigi id.		" 5,—
Picca prof. Carlo id.		" 5,—
Tomba prof. Francesco id.		" 5,—
De Angelis Bona ved. Levi, nov. e dic.		" 10,—
Garbarino cav. avv. Maggiorino, ott.		" 10,—
Rachele Montalcini ved. Ottolenghi, in memoria del marito		" 50,—
Davide ed Enrichetta Ottolenghi, nov.		" 100,—
Ottolenghi Belom, nov.		" 800,—
Personale Ditta Emilio Ottolenghi, nov.		" 100,—
Mascherini dott. Giuseppe, ott.		" 10,—
De Benedetti dott. cav. Achille, sett.		" 10,—

Bocchino G. Francesco, sett.	L. 3,—
Famiglia Sacerdote, nov. e dic.	" 100,—
Pastorino cav. Pietro, nov. e dic.	" 10,—
Righetti Domenico, offerta pel 1917	" 50,—
Savio Giorgio, off.	" 10,—
Bonelli ing. Angelo, ott.	" 10,—
Beltramo Celestino, ott.	" 5,—
Chiara geom. Giacomo, ott.	" 10,—
Impiegati ditta Ottolenghi	" 28,—
Totale L. 71996,98	

## Bibliografia

### UN MONUMENTO ALL'ENERGIA ITALIANA pel 90° anniversario di Pasquale Villari

Abbiamo finalmente una storia completa dell'anima e della civiltà italiana dai Romani ad oggi, dettata dal più schietto rappresentante della nostra razza: Pasquale Villari. La pubblica in splendida edizione (1) l'editore Hoepli in un giorno fausto alla coltura italiana: pel 90° genetliaco del venerato maestro, al quale erige un monumento più durevole d'ogni bronzo.

Non v'è manifestazione civile, politica, letteraria, artistica, dei più vari periodi della vita italiana, che il Villari non abbia illustrato nei 70 anni che decorrono dalla sua prima pubblicazione ad oggi: ma i suoi scritti sparsi in oltre 400 pubblicazioni diventavano ogni giorno più difficilmente accessibili agli studiosi. Con pensiero di lampante praticità Giovanni Bonacci ha raccolto e messo alla portata di tutti nel suo volume «L'Italia e la civiltà» la parte più viva e suggestiva dell'opera del suo venerato maestro, e ci ha presentato un volume organico e suggestivo in sommo grado, una mirabile rievocazione di tutta la civiltà italiana attraverso i secoli.

L'opera diventa un codice di coltura indispensabile ad ogni italiano. Nelle scuole poi essa porta un soffio di vita nuova, un'aura rigeneratrice: i professori di letteratura, storia, pedagogia: tutti quelli che vogliono formare coscienze e infiammare spiriti troveranno in questo libro una guida ed uno strumento prezioso per la loro missione.

Le due ultime parti del volume — nel quale spiccano le caratteristiche che tanta fortuna han procurato alle precedenti opere di divulgazione del Bonacci: l'«organicità» e il riacciare il presente al passato — le due ultime parti, dicevamo, sono dedicate ad illustrare l'italianità del «Trentino» e della Venezia Giulia e della Dalmazia e la missione dell'Italia nel presente conflitto. Non si poteva avere parola più alta data la solennità del momento: il volume quindi non può non sortire un effetto magico, che ricordi quello del «Primate» giobertiano. Interessantissimo il profilo di P. Villari dettato dal Pistelli per questo volume.

(1) P. Villari, L'Italia e la civiltà. Pagine scelte e ordinate da Giovanni Bonacci, con un profilo di P. Villari per E. Pistelli. Un vol. in 8. grande di pag. 500. Milano, Hoepli, 1916 L. 7,50.

### Per lezioni di VIOLINO e PIANOFORTE rivolgersi al

Maestro Professore

## Angelo Bisotti

(Diploma di Licenza e Magistero del Regio Conservatorio Musicale pi Parma.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### CORTE D'ASSISE D'ALESSANDRIA

Un episodio della malavita alessandrina — Il 14 luglio 1908 veniva ucciso in Alessandria, come è noto, il tabaccaio Alitta, e di tale omicidio vennero chiamati a rispondere certi Rapetti, Canestri e Taverna: i due primi vennero condannati a pena eccedente i 20 anni, il Taverna fuggì, e solo nel corrente anno venne tratto in arresto: giudicato nel marzo u. s. veniva condannato per sola complicità non necessaria e colla diminuzione dell'età inferiore ai 18 anni, a 5 anni e 10 mesi, condanna che la Corte di Cassazione annullò dichiarando estinta l'azione penale.

Il 26 luglio dello stesso anno 1908 certo Pozzagli della combriccola della malavita alessandrina, sparò, mentre il Rapetti Ferruccio, ancora latitante, dormiva sui bastioni della Cittadella, un colpo di rivoltella nell'orecchio di costui, causando una lesione sanata entro breve tempo.

Arrestato, disse che il Taverna Pilade lo aveva eccitato a tale atto, poi rimangiò le sue dichiarazioni: condannato, colla scusante della grave provocazione, a due anni e mezzo di reclusione, espì la pena, si dette a stabile lavoro, e chiamato nel decorso anno sotto le armi, una palla austriaca lo uccise mentre con raro coraggio cercava di trasportare sotto il fuoco nemico un compagno morente.

Ora il Taverna venne giudicato dalla Corte d'Assise per correità nel mancato omicidio del Rapetti per avere eccitato il Pozzagli: egli negò recisamente e indusse testi per stabilire che di sua iniziativa il Pozzagli e senza eccitamenti aveva ferito il Rapetti. Ma i giurati affermarono il fatto, risposero negativamente alle questioni subordinate che avrebbero condotto alla prescrizione dell'azione penale, e il Taverna Pilade venne condannato alla pena della reclusione per otto anni e dieci mesi.

Presidente: cav. Nasi - P. M.: Novaro - Parte civile: Avv. Braggio - Difesa: Avv. La Perna.

## Cronaca

Una nobile e pietosa iniziativa assunse la Società di Tiro a segno: quella di apporre una lapide, che ricordi nel Camposanto il nome del defunto, su di ogni tomba dei caduti nella santa guerra d'Italia.

Per la pietosa opera ha già assicurato il suo disinteressato concorso lo scultore Arditi: e non possiamo che tributare alla Società, promotrice della doverosa riparazione all'oblio del passato, ed all'amico Arditi il vivissimo nostro encomio.

Scuole Elementari — Ancora non vennero aperte le scuole con sommo piacere degli allievi e grande delizia dei parenti che vedono i loro ragazzi apprendere tutto quanto di male si può imparare frequentando la strada.

A quando la fine di questo stato apormale?

Il calmiere — Se l'intenzione è stata buona, la realtà si è mostrata proprio l'opposto.

Il burro scarseggia, i formaggi sono di qualità scadente, le uova mancano.